



C. A. I.



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di VARALLO-SESIÀ

Piazza Vitt. Eman. II

Palazzo del Teatro

ANNO DI FONDAZIONE 1867

COMUNICATO AI SOCI

ALLA REGINA DELLE ALPI

MARGHERITA DI SAVOIA!

Se vana retorica può sembrare il chiamar questo *Fiore dei fiori* la *Regina dei prati*, non può essere che una dolce realtà l'appellativo di *Regina delle Alpi*.

Comè alpinisti, che amiamo le nostre purissime eccelse Montagne, noi con gioia, con orgoglio esaltiamo la *Regina delle Alpi nostre* in MARGHERITA DI SAVOIA, in questa Figlia elettissima del vecchio ferreo Piemonte, dove appunto ebbe la culla sua gloriosa l'Alpinismo italiano.

Ammiratrice entusiasta ed amante della Montagna, sempre suggestivamente bella nella sua rude grandezza ed elevazione, la Augusta Donna si onorava altamente di appartenere alla nostra grande Associazione alpina, di cui sono sempre stati Presidenti Onorari i Re d'Italia, e si è mostrata alpinista forte ed intrepida ascendendo il *Cadore*, il *Breitorn*, il *Monte Rosa* ed il *Monte Bianco*.

Noi, valesesianamente, vogliamo limitare il nostro reverente omaggio alla *Prima Regina d'Italia* ad una rievocazione tutta nostra del suo alpinismo ambito: vogliamo rinnovare all'Augusta Donna, passata oramai alla gloria del Pantheon, l'omaggio rispettoso che la nostra Valsesia tributò con i suoi fiori più belli alla piissima e graziosa Sovrana, il 7 agosto del 1893, quando da Gressoney, sua estiva dimora, salì all'Osipizio di Valdobbìa, per prendere parte a quella tradi-

zionale festa religiosa, e per raggiungere poi il Colle di Valdobbìa (v. « Gaudenzio Ferrari » - N. 32, del 12-VIII-1893).

E di un'altra più coraggiosa salita vogliamo, ad esaltazione dell'alpinismo regale di MARGHERITA DI SAVOIA, rievocare qui il lieto ricordo: quella che, il 18 agosto di quello stesso anno, procurò a S. M. la Regina l'ineffabile gioia di toccare la Punta Gnifetti (m. 4560), e di passare colassù la notte dal 18 al 19 nella nuova Capanna, che porta appunto l'Augusto suo nome.

L'hanno ricevuta colassù l'On. Senatore Costantino Perazzi, il degno continuatore dell'alpinismo di Q. Sella, e il signor Gaudenzio Sella, membri entrambi della Commissione incaricata della costruzione della Capanna; la quale è stata inaugurata il 3 settembre successivo con un discorso ufficiale dell'allora Presidente del C.A.I. comm. avv. Antonio Grober, che aveva a suo segretario generale il nostro benamato Presidente avv. Basilio Calderini. L'Augusta Alpinista visitò ed esaminò la Capanna in ogni sua parte; dormì nella cameretta ora destinata ad Osservatorio; il giorno dopo, alle ore 8, preparatovi un altare, vi furon celebrate due messe, e sull'altare fu posta una artistica riproduzione in porcellana della *Madonna del Barabino*, « *Quasi oliva in campis* », che poi è stata generosamente lasciata alla Capanna in dono, insieme con una bella tavoletta di legno, su cui la Regale Visitatrice.

con unà punta a fuoco scrisse queste memorabili parole:

Tutto ciò che è grande, ispira la Fede, grande in sè stessa. Innanzi a questa grandezza di monti ed a questa solenne distesa di ghiacciai, tace il dubbio misero, e la Fede si alza forte e vivace insino a Dio.

MARGHERITA.

18-19 agosto 1893

Signal Kuppe (m. 4559).

Come bene ebbe a dire il Guaita, nella sua relazione presidenziale all'Assemblea di Campello Monti (agosto 1893), salutando con entusiasmo il faustissimo avvenimento della salita di S. M. la Regina: « *la Fata delle Alpi*, dall'eremo che a Lei si intitola, ha contemplato le regioni, su cui posò la Aquila Sabatuda per ispiccare il volo verso l'Appennino, traendone i più lieti auspici per l'avvenire del Club Alpino Italiano ». (v. giornale su cit., N. 33, 35 e 36).

E con questa dolce rievocazione siamo noi pure lietamente orgogliosi di recare, come

alpinisti e come italiani, la graziosa immagine della piissima nostra *Prima Regina* in alto, in alto, in alto, in cima ai nostri pensieri più puri, in cima ai nostri più nobili sentimenti, nelle regioni delle celesti altezze, dove sentiamo veramente che qualche cosa di più grande vive e palpita di un misterioso palpito immortale. Tali (canta il poeta)

*o Figlia e Regina del sacro
rinnovato popolo latino,*

*tali... forme e fantasimi
a Voi d'intorno cantando volano,*

*qui dove l'Alpi de le virginee
cime più al sole diffusa raggiano
la bianca letizia da immenso
circolo, e cerulo tra l'argento*

*per i tonanti varchi precipita
il Fiume a valle cercando Italia,
e sceser vostri Avi ferrati
con la spada e con la bianca croce!*

UNA CELEBRE GUIDA

Nel libro d'oro delle Guide alpine, un nome sarà, fra gli altri, segnato a caratteri indelebili: quello del CAV. GIUSEPPE PETIGAX di Courmayeur. Nome ben noto, questo, nella storia dell'Alpinismo italiano: nome di una delle più celebri Guide alpine. Guida classica, per eccellenza, che meritò la più illimitata fiducia di quel giovane intrepido esploratore che è il Duca degli Abruzzi; guida meravigliosamente incomparabile, che

l'eroico Duca delle somme altezze

volle sempre come compagno fedele nelle ardue imprese dell'ardimento e della gloria.

Quali le sue tappe verso il... cielo?

Dopo il *Cervino* e il *Monte Bianco*, il *Monte Sant'Elia*, nell'Alaska; verso il *Polo Nord*, con la *Stella Polare*; il *Ruwenzori*, nell'Africa; il *Karakorum*, nell'Himalaja; la nuova punta *Jolanda* nel gruppo delle *Dame Inglesi*...

Dai 3000 m. ai 7493 m. di altitudine! Quali prodigi di volontà, di forza, di costanza e di resistenza!

L'elogio migliore che di lui si possa fare è quello sinteticamente incisivo che il Duca degli Abruzzi scrisse, di proprio pugno, sul libretto di guida del suo valido collaboratore: « *Petigax si mostrò in questa (e ben si può dire in ogni) spedizione compagno piacevole, instancabile fisicamente e moralmente, ardito e prudente ad un tempo* ».

Il forte, il grande Figlio della Montagna è morto tranquillamente, di 68 anni, nella serena pace del suo piccolo borgo natio, in quella ridente casetta che Luigi di Savoia gli ha voluto arredare ed abbellire.

L'omaggio più veramente degno possono a Lui recarlo soltanto i coraggiosi appassionati cultori dell'Alpinismo, che sanno conquistare le vette sublimi, su cui egli, primo o fra i primi, diè al cielo la tricolor bandiera. Essi solamente potranno, su quell'eccelse solitudini, dove gli spiriti vivono la loro vita immortale, rivedere quel viso da moschettiere, quella fibra di acciaio, quel cuore grande, che, tranquillamente assorto nei suoi ricordi gloriosi, darà loro l'affettuoso amplesso del Fratello maggiore!....

GIOVANNI GNIFETTI

Quando, alle ore dodici e mezzo del 9 agosto 1842, la carovana guidata da Giovanni Gnifetti, Parroco di Alagna, toccò per la prima volta la punta vergine di piè mortale della Signal Kuppe sul Monte Rosa, e l'allora chierico Giuseppe Farinetti, poco più che ventenne, fissò in una spaccatura dell'orrido obelisco la bandiera fra gli evviva alla Reale Famiglia Sabauda, Giovanni Gnifetti disse:

« Ora questa piramide, già prima chiamata del Segnale da Zumstein... sarà concesso di chiamarla per l'avvenire... se non intervenisse e concorresse da parte mia indizio di troppo amor di gloria (che io non voglio), la punta del mio prenome ».

Quel desiderio era così giusto che fu assecondato subito per acclamazione dai presenti, indi dai suoi conterranei, dalla Valsesia tutta, dal Club Alpino Italiano, che proclamò il Parroco Gnifetti fra i primi, il 18 marzo 1866 (meno di tre anni dalla fondazione) suo Socio Onorario, ben degno di avere in quel modo eternata la sua memoria. Ed ora la punta, che porta il nome del precursore dell'Alpinismo sul Monte Rosa, ha l'onore di essere, dal 1893, eccelsa sede della Capanna Osservatorio Regina Margherita.

Quale meraviglioso epilogo ebbero gli evviva alla Casa Savoia del 1842!

Giovanni Gnifetti nacque in Alagna il 3 aprile 1801; compiuti i suoi studi, ordinato sacerdote nel 1823, non seppe più allontanarsi dai suoi cari monti, ed ivi cappellano, vice-parroco, parroco, rimase fino alla morte — 20 ottobre 1867 — compiendo con mirabile zelo i suoi doveri sacerdotali, predicando e insegnando coll'esempio la carità e l'amor del prossimo, percorrendo i suoi monti, magnificandone le bellezze, eccitando nazionali e stranieri a cercarle e goderle.

La salita fortunata alla Signal Kuppe del 1842 era stata preceduta e preparata da altri tre tentativi vani, fatti con rara costanza da Gnifetti con gruppi di amici del luogo, nel 1834, nel 1836 e nel 1839. Durante le sue ascensioni, per quanto si dichiarò nelle scienze poco istruito, il Gnifetti fa utili osservazioni, come risulta dalle *Nozioni topografiche del Monte Rosa*, da lui pubblicate nel

1845, sulla temperatura, sulla rarefazione dell'aria, sulla respirazione, sulle pulsazioni del cuore, sui colori, sui rumori in alto: fa una descrizione minuta del Monte Rosa, dei fenomeni glaciali, dei pericoli nelle ascensioni e del modo di superarli. Ma ritrae soprattutto al vivo l'effetto mistico meraviglioso, che la sublimità dei monti produce sull'animo umano.

« Su queste eccelse eminenze l'uomo collocato, per così dire, in un punto di mezzo fra il cielo e la terra si sente veramente sublime nelle sue ispirazioni. Il suo cuore si apre alle più vive ed inusitate emozioni: riscosso da più nobili affetti e purificato, per così dire, dalla purezza di quell'etere e penetrato del pari di un'idea più alta di Dio, della di lui onnipotenza ed immensità, delle quali virtù divine ei trova in immagine viva e nell'immenso spazio dell'orizzonte, che di là si ammira, e nelle gigantesche forme di quelle rocce... che sfidano tutti i secoli, e in quegli ammassi smisurati di ghiaccio, che forse tanti anni annoverano quanti il mondo stesso ».

Egli si dichiara bastevolmente remunerato se riuscirà colle sue fatiche ad invogliare alcun dotto di buon cuore e di operosa volontà a percorrere i suoi luoghi nati e la Valsesia per studiarli a vantaggio della Valle e del mondo scientifico, e nutre lusinghiera speranza che la sua narrazione contribuirà ad importanti nuove osservazioni di persona più capace, ora che *troverà la strada più che sufficientemente additata*. Le fatiche di Giovanni Gnifetti furono per vero feconde di splendidi risultati e le sue speranze non furono vane.

Nel periodo prossimo alla fondazione del Club Alpino Italiano lo spirito alpinistico era assai poco diffuso in Italia. Rari erano gli italiani che salivano ad Alagna e al Monte Rosa: molti i forestieri. Tutti sentivano il desiderio di rivivere il parroco Gnifetti e tutti erano da questo cortesemente accolti, istruiti, consigliati per le ascensioni e non di rado anche accompagnati.

Fra gli stranieri parlano di lui con affetto Forbes, King, M. Cole, Alberto Schott. Gli alpinisti valesiani e italiani lo ricordano

tutti con riverente affetto. Chi non ammirò commosso le simpatiche sembianze di Giovanni Gnifetti riprodotte sul ritratto più perfetto che sia uscito dal pennello maestro di P. Celestino Gilardi, ornamento prezioso delle sale della nostra Sezione?

Sventura volle che Giovanni Gnifetti, il quale non seppe staccarsi in vita dai suoi monti, dal suo villaggio, morisse casual-

viso roseo, intelligente e bonario. Colto in viaggio a S.t Etienne da grave malore, il 20 di quel mese soccombette, e le sue spoglie mortali furono ivi sepolte.

Non è a dire quanto dolore produsse la fulminea triste notizia, particolarmente nell'animo dei convalligiani.

È temerario ora supporre che, a 59 anni dalla morte, possano ancora i resti mortali



GIOVANNI GNIFETTI

mente in terra straniera, e la sua venerata salma non fosse sepolta nel piccolo Cimitero d'Alagna a lui tanto caro. Gli alagnesi, sapendo che il loro amato Parroco aveva desiderio di recarsi a visitare l'Esposizione di Parigi, in testimonianza del loro affetto, gli offrirono, e furono graditi, i fondi occorrenti per il viaggio. Ebbi la soddisfazione di porgergli, in partenza da Torino il 7 ottobre 1867, un ultimo saluto, ammirando quel

di Giovanni Gnifetti essere trasportati in patria. Se ciò potesse avvenire, esulterebbe quello spirito eletto e con lui esulterebbero, di santa pietosa commozione, amici e ammiratori. Ad ogni modo è dovere dei soci della nostra Sezione e di tutti i valsesiani rendere omaggio alla memoria di quel Grande, seguendone i consigli e imitandone con fervore l'esempio.

B. C.

SOCI, PAGATE LA QUOTA 1926 -- Rendiamo noto che, in conformità di quanto dispone l'art. 5 dello Statuto del C. A. I., *la quota sociale per l'anno in corso deve essere versata non più tardi del mese di marzo.* Vogliamo i soci prenderne atto e compiacersi di provvedere, in tempo utile, a tale versamento direttamente al Tesoriere della Sezione.

Anzianità delle Sezioni

del C. A. I.

- 1863: Torino.
1866: Aosta.
1867: Varallo-Sesia.
1868: Agordo, Firenze.
1870: Domodossola.
1871: Napoli.
1872: Susa, Trento, Sondrio.
1873: Bergamo, Biella, Roma.
1874: Aquila, Auronzo, Cuneo, Intra, Lecco, Milano.
1875: Bologna, Brescia, Catania, Como, Parma, Verona, Vicenza.
1877: Palermo.
1880: Genova.
1883: Trieste.
1884: Savona.
1885: Fiume.
1888: Chieti, Cremona.
1890: Venezia.
1891: Belluno.
1896: Schio.
1905: Saluzzo.
1906: Varese.
1908: Padova.
1909: Treviso.
1912: Monza.
1913: Palazzolo sull'Oglio.
1914: Teramo.
1919: Bassano Veneto.
1920: Cortina d'Ampezzo, Desio, Gorizia.
1921: Asti, Bolzano, Pavia, Vigevano.
1922: Busto Arsizio, Chivasso, Feltre, Gallarate, Oneglia, Seregno, Sulmona, Valdagno.
1923: Crescenazago, Lodi, Lucca, Novara, Thiene.
1924: Bressanone, Brunico, Casale Monferato, Castelfranco Veneto, Chiavenna, Lonigo, Mandello Tonzanico, Merano, Mondovì, Pusteria.
1925: Conegliano, Pordenone, Sesto S. Giovanni, Vittorio Veneto, Messina, Pisa, Pinerolo.

Quanti soci siamo?

La nostra Sezione conta oggi: n. 110 soci vitalizi, 232 ordinari, 50 aggregati, 12 studenti.
In totale n. 404 soci.

Il Consiglio Direttivo per l'anno 1926

Presidente:

Calderini grand'uff. avv. Basilio.

Vice-Presidenti:

Gugliermina rag. F. Giuseppe
Strigini comm. prof. Pietro.

Segretario:

Zanfa Oscar.

Cassiere:

Banca Popolare di Novara, Varallo

Direttori:

Avagnina rag. Mario
Bianchetti dott. Carlo Felice
Durio dott. Alberto
Giuppone Virgilio
Guglielmina Ulderico
Lampugnani prof. cav. Giuseppe
Ravelli don Luigi
Robatti Edmondo
Rosina cav. uff. ing. Mario.

Delegati all'Assemblea:

Cuciola dott. Defendente
Peco cav. ing. Giovanni.

SOCI MOROSI

Vi sono purtroppo alcuni soci che non hanno risposto all'ultima sollecitazione della Segreteria a pagare la quota dell'anno scorso 1925, di cui sono morosi. Stentiamo a credere che ciò facciano per scarso amore alla nostra istituzione, della quale tutti sono soci da parecchi anni. D'altra parte, radiarli per morosità ci dispiace. Rivolgiamo perciò loro ancora l'invito a provvedere subito al pagamento della quota 1925, certi, come siamo, che questa volta, appena queste righe cadranno sotto i loro occhi, vorranno ottemperare a quanto non hanno fatto in paesato per pura dimenticanza.

TESSERE

Il Consiglio Direttivo del C. A. I. ha elevato il costo della tessera sociale a *1 re due*.

Tengano presente questo i soci quando richiedono alla Segreteria una tessera nuova. La domanda va accompagnata da L. 2; diversamente la richiesta rimane inavasa,

E lo sappiano anche coloro che si iscrivono alla Sezione. Alla loro domanda d'iscrizione va unito l'importo della quota sociale (L. 300 per i vitalizi, L. 20 per gli annuali, L. 10 per gli aggregati e studenti), più L. 2 per la tessera.

CAMBIO D'INDIRIZZO

Ogni cambiamento d'indirizzo dev'essere accompagnato dalla tassa prescritta di lire una. E' quindi inutile che il socio chieda che si muti l'indirizzo per le pubblicazioni a lui dirette se non si attiene a questa norma. Senza il pagamento della lira, l'indirizzo rimane quello di prima.

CONCORSO per GUIDE e PORTATORI

È aperto il concorso a due pensioni annue e vitalizie di L. 100, intestate a « Basilio Bona » e « Lorenzo Camerano », con decorrenza dal 1° gennaio 1926.

Possono godere della pensione le Guide ed i Portatori arruolati ed iscritti dai Consorzi intersezionali e dalle Sezioni del C. A. I. che si trovino nelle seguenti condizioni:

a) essere in stato di permanente inabilità al lavoro; l'inabilità è presunta per chi abbia compiuto i 65 anni di età, gli altri dovranno darne la prova;

b) trovarsi iscritti nel ruolo delle Guide e dei Portatori del C. A. I. ininterrottamente da 20 anni, quanto agli individui considerati invalidi per età; da almeno 10 anni per gli altri. Non sarà considerato come periodo d'interruzione il tempo passato sotto le armi;

c) essere cittadini italiani e residenti in Italia e presentare i certificati di nascita e di penalità;

d) versare in disagiate condizioni economiche;

e) produrre i certificati dell'Autorità comunale e dell'Agenzia delle Imposte e tutti gli altri documenti che venissero loro richiesti.

Gli aspiranti dovranno mandare la loro domanda coi relativi documenti alla Sede Centrale del C. A. I. (Torino - via Monte di Pietà, 28) entro il mese di aprile prossimo.

Una nuova pubblicazione scientifica sul MONTE ROSA

Per opera del dott. Umberto Monterin dell'Istituto Geologico dell'Università di Torino, nuovo direttore dell'Osservatorio Meteorologico della Capanna Regina Margherita sul Monte Rosa, studioso assai noto per numerosi e pregevoli lavori su ricerche di glaciologia nelle nostre Alpi, venne testè alla luce una nuova ed interessante pubblicazione scientifica sul Monte Rosa, dal titolo: *Sulla evoluzione morfologica delle morene* (Bollettino « La Flore Valdôtaine », n. 18. Aosta, Soc. Edit. Valdostana, 1925).

L'A., colla ben nota sua chiarezza d'esposizione, tratta in particolar modo delle morene laterali depositate dai nostri ghiacciai, propriamente chiamate « morene di sponda », che anch'esse hanno, come i ghiacciai che le costruirono, una vita: nascono, si evolvono e si distruggono, cambiando di forma secondochè sono giovani, mature o vecchie. Di questa evoluzione, appunto, parla in rapporto soprattutto al mutare della pendenza della faccia interna e del graduale rassodamento di questa con lo stabilirsi della prima copertura erbacea.

Dopo aver spiegato l'origine delle morene, risultante dal graduale prodotto di accumulamento dei materiali rocciosi che vengono rigettati dal ghiacciaio nel lento movimento della propria massa, tende a stabilire, con dati di confronto fra le morene di sponda dei vari ghiacciai del M. Rosa, quale pendenza assumano le due facce di ciascuna morena, quale rapporto interceda fra di esse, e quali siano le condizioni necessarie perchè su di esse, con il graduale rassodamento, possa stabilirsi la vegetazione.

In base a ripetute osservazioni fatte dal 1913 al 1924, l'A. esamina quindi il tipo e la posizione delle morene dei ghiacciai Lys, Sesia, Piode, Filâr, Weisssthor e Macugnaga, esponendo in una chiara tabella i vari aspetti di rassodamento e di vegetazione della loro faccia esterna ed interna colla pendenza in gradi.

Da questi dati, che conferiscono allo studio valore ed interesse, risulta evidente sussistere una notevole differenziazione di comportamento fra le caratteristiche presentate dalle morene a monte della rispettiva fronte glaciale e quelle a valle della medesima.

A. DURIO.

Il Ricordo all' Abate ANTONIO CARESTIA inaugurato a Riva-Valdobbia

All' Abate cav. Antonio Carestia è stato inaugurato a Riva-Valdobbia, il 20 dicembre 1925, il monumentino (opera dello scultore cav. Carlo Conti) che la nostra Sezione, in unione al Comune di Riva-Valdobbia e alla Società d'Incoraggiamento allo studio del Disegno, ha propugnato fosse eretto, nel paese natale, al grande scienziato rivese. È stato oratore ufficiale nella cerimonia d'inaugurazione l'illustre nostro presidente, grande uff. avv. Basilio Calderini, e l'austero rito, compiuto, sotto ad un turbinio di neve, alla presenza di una numerosa folla di autorità e di cittadini, è stato degno compimento delle celebrazioni patriottiche che in quello stesso mattino l'avevano preceduto alla Madonna delle Pose: l'inaugurazione del Parco della Rimembranza e della Cappella votiva dei Caduti, e l'inaugurazione della bandiera della locale Sezione dell'A. N. Combattenti, nelle quali ha recato l'omaggio degli alpinisti valesiani il vice-presidente prof. comm. Pietro Strigini.

La triplice funzione è stata un' esaltazione di fede, di memorie, di valesianità, cui la nostra Sezione è orgogliosa d'aver contribuito con entusiasmo e solennità.

Il monumentino Carestia ha sede in un' area donata dal Comune, e si compone di un masso di granito, raccolto e lavorato sul luogo, in cui è incastrato in alto il bassorilievo originale dell'illustre Abate eseguito da Zeffirino Carestia, suo cugino. Il bassorilievo era di proprietà del Municipio, che lo custodiva nella sala del Consiglio Comunale, e che fu ben lieto di metterlo a disposizione del Comitato delle Onoranze, in cambio di una copia pure di bronzo, per dar modo così di associare nell'eterno granitico segno il ricordo di due rivesi che tanto hanno onorato il paese nativo.

Lo scultore cav. Carlo Conti di Borgosesia, apprezzando e approvando i sentimenti che avevano ispirato il Comitato, completò mirabilmente il monumentino, applicando al fondo del masso un fregio in bronzo, emblema del botanico, riprodotto sui davanti, col vascolo, lo zappino e l'alpenstock, due esemplari di *ranunculus glacialis* e di *artemisia nitida*, eleganti nelle loro forme,

cari all'Abate Carestia; e sul fianco, una cartella aperta recante da una parte i nomi, dall'altra la forma embrionale all'illustre scopritore e raccogliitore. Fra il bassorilievo e il fregio è inserita l'epigrafe in lettere di bronzo.

— Pubblicheremo nel prossimo bollettino il resoconto finanziario della gestione del « Ricordo all'Abate cav. Antonio Carestia ».



A L. V. Bertarelli

al geniale attivissimo Presidente di quella Regina delle Istituzioni sportive che è la Associazione del T.C.I., la nostra commossa parola di rimpianto. Anima ardente e forte di Innovatore e di Creatore, egli ha lasciato nel campo del Turismo, e quindi anche dell'Alpinismo, un'orma prodigiosamente magistrale ed incancellabilmente luminosa, per cui il suo Nome venerato sarà sempre caramente ricordato fintanto che nella vita umana si avrà un culto speciale della forza e della bellezza ed un amore sincero per questa divina Italia sempre rinascente, dalle molte vite!

Lutto alpinistico

L'alpinismo ha immolato sull'altare nivale della Montagna un altro candido fiore di giovinezza nella gentile signorina *Dott. Mariannina Levi*, caduta vittima di una valanga durante una escursione sciistica nella Valle della Rho. Con nell'animo il dolore della fraterna solidarietà alpinistica, in alto, verso il cielo, volgiamo gli occhi pieni della luce di un comune ideale!

A Francesco Ravelli

all'ardito valente alpinista valesiano, miracolosamente scampato da un pericolo gravissimo, che pure recò con sé il mistero di una gelida morte inconscia, i nostri affettuosi rallegramenti augurali.

Condoglianze

Il nostro egregio Condirettore sig. dott. C. F. Bianchetti è stato, verso la fine del dicembre, duramente provato dalla gravissima sventura della perdita del suo bimetto adorato, del suo piccolo duenne *Gian Carlo*. Al caro Consocio ed alla sua gentilissima signora i sinceri sensi del nostro profondo cordoglio.

In memoria!

Chi non ha negli occhi della mente la simpatica figura di quel giovine Consocio nostro che fu il sig. *Candido Tonella*, di Trivero-Ponzone (Biella)? Era bello nella gagliardia vivace dei suoi ventisette anni, e un tragico Destino lo ha spento, troppo precocemente strappandolo all'affetto della sua e della nostra Famiglia. Appassionato cultore dell'Alpinismo, diede alla Montagna l'instancabile vigoria dei suoi garretti e tutto l'ardore della sua fiorente giovinezza. Fra le molte elargizioni, onde la famiglia sua ha voluto onorare la di Lui memoria, una è stata fatta al C.A.I., nella somma di L. 5000, come primo fondo per la costruzione di un Rifugio sul Monte Barone di Vallesessera.

Al diletto compianto Consocio l'omaggio affettuosamente commosso della nostra Sezione ed i fiori più belli delle nostre Montagne, a Lui tanto care.

Lusinghiero giudizio

Dall'« Alpine Journal » (rivista del C. A. Inglese - Vol. XXXVIII, del Nov. 1925, pag. 415), stralciamo, tradotto, questo lusinghiero giudizio sulla *Bibliografia alpinistica-storica e scientifica del Gruppo del M. Rosa*, del dott. A. Durio (Novara, Istit. De Agostini):

« Questa brochure di 84 pagine è un modello di diligenza. L'autore ha fatto indagini attraverso numerose pubblicazioni italiane, oltre alle Riviste dei Clubs Alpini Italiano, Francese, Inglese, Svizzero, Austriaco e Tedesco, e le ha pubblicate per ordine alfabetico, ponendo sotto a ciascuna di esse un breve cenno letterario. Le carte topografiche sono pure in esse convenientemente registrate. In fine, v'è un indice sistematico. Lo studioso della storia dell'alpinismo deve sentirsi profondamente obbligato verso l'autore di queste infaticabili ricerche ».

Conferenza alpinistica

Il nostro carissimo Consocio e Condirettore prof. cav. Giuseppe Lampugnani ha tenuto, la domenica 7 marzo, nel vasto salone del R. Istituto Industriale di Torino, affollatissimo, una magnifica conferenza sul tema: « *Bricciole del Sacco* ». Vogliamo anche noi avere l'intimo ineffabile godimento dell'ajata parola dell'amico nostro, che ben conosciamo ed ammiriamo come uno dei più smaglianti alpinisti-poeti, e prenderemo a tale scopo con lui gli opportuni accordi. Intanto vadano a lui, cordiali e sincere, le nostre vivissime congratulazioni.

Fotograppo Alpino

In seno alla Sezione Torinese del Club Alpino si è formato — collo scopo di curare e sviluppare la fotografia di montagna, — un gruppo autonomo, intitolatosi *FOTOGROUPPO ALPINO*. Tutti indistintamente i soci del Club Alpino possono accedere a questo gruppo col versamento di una quota annua di L. 10.

Come prima manifestazione della sua attività, si avrà dal 15 al 30 aprile p. v. in Torino, nelle sale del « Circolo degli Artisti » un'Esposizione di Fotografia di montagna, alla quale è già assicurata la partecipazione dei migliori alpinisti-fotografi.

Per tale Esposizione la nostra Sezione ha offerto una medaglia vermeil.

Fotografie di montagna

Il numero di febbraio della Rivista del C.A.I., ad illustrazione di un interessante articolo di G. A. Rivetti su un'ascensione alle *Grandes Jorasses* (Catena del M. Bianco), pubblica impressionanti e stupende fotografie dei nostri soci Fratelli Gugliermi e Francesco Ravelli.

La Guida del Brenta

La Società degli Alpinisti Tridentini, con sede a Trento, sta attendendo alla pubblicazione della guida del gruppo di Brenta, che è stata accettata a far parte della collana dei Monti d'Italia.

Il gruppo di Brenta copre una superficie di 600 km². È il più esteso e più importante gruppo dolomitico, e contiene molte cime di primissimo ordine e 5 rifugi.

La guida consisterà di circa 300 pagine, con 12 fotografie su carta patinata, 35 schizzi al tratto con itinerari e due cartine schematiche 1: 25000.

Per agevolare agli alpinisti l'acquisto della pubblicazione, la Sezione di Trento apre delle prenotazioni fra i soci del C. A. I. ai seguenti prezzi di favore:

- lire 4 per copia in brochure
- lire 6 per copia in tela.

Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria della Sezione di Trento (via A. Pozzo, 1) fino al 30 aprile; trascorso questo termine, la guida verrà messa in vendita al prezzo rispettivamente di L. 8 e di L. 10.

Le prenotazioni devono essere accompagnate dall'importo, più le spese postali.